

Tremonti: «A Bruxelles ha vinto l'austerità una banca pubblica per salvare le imprese»

www.ecostampa.it

Intervista

«Tfr in busta paga, non pignorabilità dell'abitazione e del luogo di lavoro Al Sud zone franche e nuova Cassa»

Pietro Perone

Fra i quattro miliardi che occorrono per restituire l'Imu agli italiani e i cinquanta di spesa pubblica per investimenti che immagina Bersani, Giulio Tremonti oltre che sull'Imu, scommette sul Tfr in busta paga, i contratti aziendali e le zone franche al Sud, la non pignorabilità della prima casa e del luogo di lavoro. Ieri in un'affollata assemblea ad Avelino, oggi a Napoli all'hotel Romeo e poi a Castellammare, il professore presenta le liste del suo movimento «Lista lavoro e libertà».

L'accordo sul bilancio Ue è un'occasione per tornare a crescere?

«Il nome europeo è "patto di stabilità e crescita". Nella formula linguistica c'era un equilibrio tra le due voci, mentre oggi la voce stabilità è sostituita dall'austerità. Sono ormai sei anni, dal 2008 al 2013, che la crisi ha battuto il colpo di gong sulla storia dell'Europa segnando la fine dell'età coloniale: prima potevamo esportare i nostri prodotti e piazzare i titoli di debito pubblico quando volevamo e ai prezzi che volevamo, ora non è più così. Ricordo che in tante lunghe notti di vertici europei ci siamo interrogati su cosa fare: certo, non si poteva continuare a produrre un deficit pubblico superiore al Pil ma tuttavia ci sembrava politicamente corretta una formula nuova: serietà sopra, sui bilanci pubblici, ma solidarietà sotto, con gli Eurobond, principio illustrato nel 2010 nell'articolo scritto con l'allora presidente dell'Eurogruppo Juncker.

Accade il contrario: famiglie sul lastrico, record di disoccupati, giovani senza speranza.

«È mancata una "visione" politica, sostituita dal pensiero burocratico, stile Monti, come vogliono i circoli "illuminati". L'Europa comitato d'affari lontana dall'idea iniziale che era spirituale e illuminata dal sole del Mediterraneo come nella lezione sull'Europa detta da Albert Camus nel 1955 ad Atene».

Ha prevalso anche questa volta il rigore?

«Ci sono state l'eclissi della parola crescita e l'evoluzione della parola stabilità in austerità. Per questo non sta in piedi l'illusione che si va a Bruxelles e per grazia ricevuta si ottiene lo svincolo dai "vincoli" europei. Questa è l'illusione di Bersani ed è questo il maneggio del commissario Monti. Un'illusione simile fu inseguita dalla Francia e da Hollande che puntarono tutto sulla carta europea della crescita. Tornarono da Bruxelles sconfitti con perdite pur avendo dietro la Francia. Dubito che sorte diversa possa toccare a Bersani che alle sue spalle non ha la Francia ma Vendola».

Dobbiamo rassegnarci ad altri sacrifici?

«Stupisce che il commissario Monti escluda una manovra di bilancio necessaria per ripianare il devastante buco di bilancio che ci lascia, sostenendo che il buco scompare applicando la correzione europea "per il ciclo". Due piccoli dettagli: primo, non siamo in un semplice e normale ciclo economico ma in una crisi profondissima; secondo quando mancano i soldi per i cassintegrati, per gli esodati e così via, puoi evitare di correggere il "ciclo" ma con cosa verranno pagati gli assegni? Con i Bersani Bond?».

Berlusconi propone la restituzione dei soldi dell'Imu: pensa che la sua sia una ricetta credibile?

«Chi legge il mio programma firmato anche da Maroni (www.listaelibertà.it) può verificare due cose: sulle tasse c'è di base l'impegno a non aumentarle e più che di un impegno si tratta della realtà perché in un'economia stremata come la nostra più aumenti la pressione fiscale più perdi gettito e alla fine ti trovi con un pugno di mosche in mano. L'abbattimento dell'Imu può avere soprattutto un valore psicologico, serve per levare dall'edilizia la manomorta fiscale. I soldi necessari si possono trovare riducendo i trasferimenti, anzi i regali che stiamo facendo alle banche tedesche e francesi. L'Italia è esposta sui paesi a rischio, Grecia, Portogallo, Irlanda e Spagna per il 5%, Germania e Francia enormemente di più. Ebbene, noi paghiamo al fondo salva-Stati, o meglio salva-banche, non il 5 ma il 18%. Se la Germania fosse nelle nostre condizioni farebbe altrettanto? Come si dice a Napoli, siamo finiti cornuti e mazziati».

Cosa propone nel concreto?

«Come prima cosa va dato ossigeno perché stiamo soffocando. E quindi una grande ban-

ca pubblica come la KfW tedesca per dare liquidità alle imprese. Da ministro trasformi la Cassa depositi e prestiti, che prima era una divisione del Tesoro, in una cassa alla tedesca. Fu detto che si trattava di finanza creativa, ma è diventata nel 2010 di colpo la terza banca italiana e ora dovrebbe diventare la prima. Faccio notare che ne parla anche Grillo e in politica non c'è diritto d'autore. Inoltre bisogna mettere il Tfr in busta paga, vietare la pignorabilità bancaria e fiscale della casa in cui si abita e del luogo di lavoro. C'è bisogno di un contratto per la piccola impresa: ci siamo scannati sull'articolo 18 senza capire che i contratti di lavoro verticali sono micidiali, non si possono applicare le condizioni della Fiat agli operai di una piccola officina, perché il 90 per cento del pil italiano è fatto proprio dalla piccola impresa. Va poi abolita la follia della legge Fornero sul lavoro che, come avevo previsto ad agosto, sta diventando un alibi per non rinnovare i contratti distruggendo la speranza dei giovani».

La Svimez chiede investimenti pubblici nel Mezzogiorno.

«Totalmente d'accordo. La follia dei finanziamenti europei sta nel fatto che il meccanismo è congegnato in modo che vengano non solo sprecati ma anche non spesi. La mia idea di Cassa del Mezzogiorno si basa proprio sul principio di avere un'ingegneria meridionale per spendere davvero i fondi pubblici. Un'idea contro cui si scagliano sia la sinistra che la destra, in realtà la Cassa è stato uno strumento eccezionale di investimenti per i primi vent'anni, poi è stata cannibalizzata dalle Regioni».

Parla di Sud ma lei è alleato con il Carroccio.

«Fare un partito in tre o quattro mesi è impossibile. 3L ha firmato il programma comune con la Lega ed è presente nelle liste al Nord, ma al Centro e al Sud abbiamo nostri candidati: giovani, anziani, non politici che credono in questa esperienza e hanno capito che il 24 febbraio per noi sarà solo un passaggio, l'inizio di un lungo cammino. Il fatto che abbiamo trovato candidati meridionali, pur temporaneamente ospitati in un simbolo settentrionale, è la prova che i meridionali sono i più intelligenti e credono in un qualcosa di nuovo e non nei soliti cialtroni che vivono politicamente alle spalle del Sud facendo la fortuna propria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

